

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo

tel. (+39) 051.236717 - (+378).0549.900323 - fax (+39) 051.271124

email: *iaigifaig@gmail.com*

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



è svolta una visita guidata al Palazzo della Carovana, sede della Scuola Normale ed in passato sede dei Cavalieri di Santo Stefano, che conserva stemmi di suoi membri dal 1561 al 1604. Il progetto di schedatura informatica è stato finanziato dalla Fondazione Pisa nel 2013 e vi hanno lavorato Laura Cirri (coordinamento), Monia Manescalchi, Alessandro Savorelli (collaboratori), Andrea Ficini (progetto informatico e grafico). Erano presenti anche Fabio Beltram, Direttore Scuola Normale Superiore, Massimo Ferretti, Direttore Laboratorio di Documentazione Storico Artistica, Claudio

Pugelli, Presidente Fondazione Pisa. La schedatura delle blasonature rappresenta una base di partenza per chiunque si occupi della storia dell'Ordine di Santo Stefano e dei suoi membri, e dunque della classe dirigente del Granducato di Toscana in età moderna. (mlp)

NOTIZIARIO IAGI

Il giorno 19 febbraio 2014 a Roma è nato Carlo Ilario Bedini, figlio terzogenito del consocio Dott. Alessio Bruno Bedini e di sua moglie Raffaella Staltari.

RECENSIONI

LIBRI

ACADEMIE INTERNATIONALE DE GENEALOGIE, *Identité nationale et migrations - National identity and migrations - Identità nazionale e migrazioni*, Atti del VII Colloquio Internazionale di Genealogia, Bologna, 26-29 settembre 2011, Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia, Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - FAIG, Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI, 2014, pp. 492. La pubblicazione, che contiene gli atti relativi al VII Colloquio Internazionale di Genealogia tenuto a Bologna dal 26 al 29 settembre 2011, inizia con l'Indice, cui seguono il Programma del VII Colloquio Internazionale di Genealogia, la Cronaca, il Consiglio direttivo dell'AIG, e infine le varie relazioni: François-Louis a'Weng - Francia, *L'histoire d'une émigration familiale helvète aux XVIII^e & XIX^e siècles, en direction de la France, des Etats-Unis, de l'Argentine & de l'Allemagne*, Franco Benucci - Italia, *I Venezati di Castelfranco, notai e conti del*

S.R.I. *Genealogia e memorie araldiche di una famiglia veneta tra storia e leggenda*, Silvia Boldrini - Italia, *Raffaello Motto e Silvestro Palmerini: due marinai viareggini al servizio di Garibaldi nella lotta per l'unità d'Italia*, Nardo Bonomi Braverman - Italia, *La storia familiare degli ebrei italiani: le migrazioni e l'Unità d'Italia*, Daniela Calzavara - Italia, *La Modena di New York, un'eredità di Maria d'Este*, Michèle Canceil-Olivero - Francia, *Un long travail: acquérir une nationalité*, Fabio Cassani Pironti, aig - Venezuela, *Le ricerche genealogiche finalizzate all'ingresso negli ordini cavallereschi: gli attuali processi di nobiltà mera dimostrazione della condizione storico-nobiliare di una famiglia anche attraverso le migrazioni*, Alfonso Ceballos-Escalera y Gila - Spagna, *Emigraciones políticas durante el siglo XIX: la via militar (1820-1840)*, Iwona Dacka-Górzyńska - Polonia, *L'Elite sociale française inhumée à l'église de la Saine Croix à Varsovie (XVIIe-XVIIIe)*, Fernando d'Abranches Correia da Silva - Portogallo, *Um clérigo algarvio, doutor pela universidade de Bolonha, nobre na corte romana de quatrocentos*, Eric De Corte - Belgio, *Une étonnante requête en rectification de nom introduite en 1788 auprès de l'officialité de l'archevêque de Matines-Bruxelles dan le cadre de la succession du cardinal romain Pasquale*

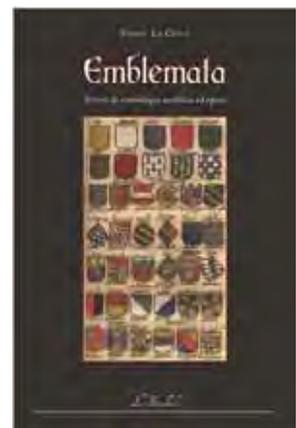


Acquaviva, Riccardo De Rosa - Italia, *Quando storia e genealogia si incontrano: la controversia tra Federico e Ippolito Landi per i feudi delle valli del Taro e del Ceno*, Pier Felice degli Uberti, AIG - Italia - Maria Loredana Pinotti, AIG - San Marino, *Le fonti per la storia di famiglia un aiuto per i discendenti degli emigranti*, Bruce Durie, aig - Regno Unito, *What does DNA tell us about "Scottishness"? Molecular biology is redefining our concepts of nationality, identity and genealogy. What implications does this have for the genealogist and historian, and for migration studies?*, Silvano Ferro - Italia, *Il sito <http://www.archivipopolazione.com>, l'applicazione on line di una nuova metodologia che facilita le ricerche genealogiche*, Marcel Fournier, AIG - Canada, *Les soldats d'origine italienne au Canada (1645-1815)*, Maurizio Carlo Alberto Gorra - Italia, *Migrare a sud. Famiglie notabili dell'Italia centro-settentrionale nel Regno di Napoli*, Sławomir Górzyński, AIG - Polonia, *Die ständische und heraldische Identifikation auf den Gräbern der polnischen Emigranten (am Beispiel des Friedhofs in Montmorency)*, Michael Hall - USA, *Azorens to the United States: through the documents of one family*, Marco Horak, AIG - Italia, *Aggiornamenti e nuovi studi sulla composizione della nobiltà europea nei secoli XVII e XVIII e le sue emigrazioni*, Matthew Hovious - Spagna, *Reubicarse y Reinventarse: Falsos Infanzones Aragoneses del Siglo XVIII*, Neville Lamdan - Israele, *5-Year Progress Report on the International Institute for Jewish Genealogy in Jerusalem*, Antonino Lazzarino di Lorenzo - Italia, *Il Beato Ceferino Namuncurà principe de las pampas, storia di famiglia e genealogia*, Gian Carlo Montanari - Italia,

L'emigrazione di una corte da Ferrara a Modena: il caso degli Este, Salvatore Olivari de la Moneda, aig - Italia, *Da Camogli a Canton (Sud Dakota): storia di famiglia ed epopea dei Tossini*, Mauro Perani - Italia, *Epitaffi, registri delle comunità ebraiche e opere storiche come fonte per la ricostruzione genealogica*, Nicola Pesacane - Italia, *Un palazzo scomparso della Napoli dell'Ottocento: villa Pesacane olim Foliero a Mergellina. Dalla sua edificazione nella metà del XIX secolo alla sua distruzione nell'anno 1961. Storia, passaggi di proprietà, foto del Palazzo pochi giorni prima del suo abbattimento*, Maurizio Polelli - Italia, *Sogni e speranze racchiusi in una valigia di cartone ... la storia di alcune famiglie di emigranti*, Don Antonio Pompili - Italia, *Le genealogie episcopali, le migrazioni diocesane e i loro riflessi nell'uso araldico*, Myriam Provence, aig - Francia, *Rechercher ses ancêtres nés à l'étranger*, Denis Racine, AIG - Canada, *De quelques familles Québécoises connues d'origine italienne*, Igor Sakharov, AIG - Russia, *Frenchman? German? Italian? Russian? "I haven't managed to decide who I am". Alexander Bénois (1870-1960). Russian painter, theatre director and art critic: on the question of his ethnic identity*, Claudio Severoni - Italia, *Dalle pendici del Pollino alle rive del Guaiba: l'emigrazione moranese nello stato del Rio Grande do Sul*, Oleg Shcherbachev, aig - Russia, *Andraut de Buis Guinglat: European wanderers*, Svetlana Shelyapina - Russia, *Ethnic processes in the milieu of the German community of St. Petersburg from the 18th to the early 20th centuries*, Maria Cristina Sintoni - Italia, *Ricerche genealogiche dal Fondo Sommi Picenardi dell'Archivio di Stato di Cremona*, José Carlos Soares Machado, AIG - Portogallo, *Une princesse Arménienne à l'origine d'une lignée portugaise*, Herbert Stoyan - Germania, *Charters on canons as a source for extensions of WW-Person*, Michel Teillard d'Eyry, AIG - Francia, *Identité régionale et nationale, l'exemple du Massif Central en France et dans le monde*, Jean-Marie Thiébaud, AIG - Francia, *L'ordre de Malte et les étrangers sous la protection de Paul 1^{er}, empereur de Russie*, Carlo Tibaldeschi, AIG - Italia, *Centoventi anni di italianità in una colonia brasiliana.* (mlp)

FABIO LA COLA, *"Emblemata. Scritti di simbologia araldica ed epica"*, Lo Studiolo presso l'Accademia della Pigna, II edizione, pp.154, Sanremo 2013.

Lo storico è di norma uno scienziato delle lettere che applica in maniera logica la materia e i concetti appresi in anni di studi. Sovente il profano immagina con grande fantasia lo studioso come una sorta di "Indiana Jones" alla ricerca di tesori e segreti perduti. Fruire *Emblemata*, opera di grande prestigio, riavvicina in qualche modo la realtà e la sua nemesi: i lati opposti dello spettro. L'accademico della Pigna Fabio La Cola (più noto con il nome d'arte di Freddy Colt) è infatti riuscito in qualche modo a infondere la propria passione viscerale a un testo estremamente analitico che avvicina il lettore a



simbologia ed emblematica. Fin dalle prime pagine si evince il grande valore riconosciuto all'araldica quale linguaggio figurativo e la quasi maniacale attenzione all'ermetismo blasonico. La ricerca simbolica focalizzata sul graffito parietale di Coudray in Chinon, risalente al XIV secolo, è un esempio di studio iconologico approfondito mediante un'analisi iconografica estremamente minuziosa, al servizio della dicotomia tra Simbolismo templare e Templarismo simbolico. Con questa precisione, e attraverso una selezione attentissima persino al linguaggio dell'esposizione, coerente con quello coevo, il testo affronta metafisica e leggenda, andando molto al di là del concetto di simbolo quale convenzione, tanto caro ai moderni. Il "symbolon" unisce un'immagine trascendente con un elemento immanente riconoscibile, al di là della volontà degli uomini e porta seco una valenza totalmente diversa, un legame tra creato e Creatore. Altro passo importante nell'opera è il momento di tratteggio della figura del giullare, non un "buffone", ma un «uomo sul cammino della Conoscenza», che con la sua arte influenza il sovrano e in tal modo contribuisce al governo. Lo stesso tipo di approccio puntuale, sensibile e attento, viene rivolto alla Cavalleria e alla figura della Donna. Il passo successivo è quasi logicamente l'analisi delle virtù cavalleresche con citazioni, non uniche, relative al ciclo arturiano, chiaramente molto amato dall'autore.



Un momento delicato è riservato allo studio dei vocaboli "Signore" e "Signoria": tale capitolo si risolve in un'analisi quasi lessicale più che geopolitica e se il suddetto focus in altro trattato potrebbe esser forse parziale, in *Emblemata* risulta in perfetta coerenza con la prospettiva del volume.

Gli approfondimenti infatti non finiscono e trovano forse un apice nel tredicesimo capitolo relativo al romanzo trecentesco *Sir Gawain e il Cavaliere Verde*, perfetto trait d'union con lo studio finale sul linguaggio divino. È possibile affermare che *Emblemata* non sia né un libro di lettura per appassionati, né uno studio semplice per quanto erudito, ma piuttosto un vero viaggio di scoperta e riscoperta che un medievista non può esimersi dall'affrontare.

L'unico rammarico nel recensire questo libro si focalizza nella sua struttura fisica che seppur gradevole non rende totalmente onore alla sua levatura. Un volume con una legatura moderna e un'impaginazione più evoluta avrebbe suggerito già dal primo impatto il grande livello di quest'opera, che di certo è in grado di condurre il lettore al di là del mero piano materiale. (*Christian Roccati*)

TIZIANA SANTORO, «*Une nouvelle. étape dans la voie de l'intégration européenne*». *La Conferenza di Messina del 1955*, di nicolò edizioni, 2013, pp. 118, ISBN-10: 8897855008, ISBN-13: 978-8897855002

La pubblicazione inizia con la *Prefazione* di Alfio Seminara che scrive: “*Questa è la seconda prova che affronta la nostra Autrice, forse più impegnativa della prima, che pure non trattava un argomento leggero (la condizione femminile nei campi di concentramento nazisti). A dire il vero, anche il presente volume affronta un tema di grandissima rilevanza storica, politica e sociale quale fu la Conferenza di Messina del 1955, che poneva le fondamenta dell’Europa come oggi noi la conosciamo. Questo volume è interessante non certo perché è uno dei pochi che trattano tale argomento: il tema dell’unità europea, anzi, è stato affrontato in numerosissime pubblicazioni e lavori, ma si è trattato prevalentemente dell’analisi dei modelli di integrazione federale che hanno condotto poi all’istituzione della Comunità europea di difesa e alla Comunità politica, mentre sono state trascurate le vicende relative alla Conferenza dei Paesi membri della CECA, svoltasi a Messina nel giugno del 1955 e che ha costituito la prima tappa del percorso di integrazione economica, che si realizzò poi nel marzo del 1957 con la sottoscrizione dei trattati di Roma. Proprio a questa prima tappa si rivolge il presente lavoro, perché per lungo tempo sottovalutata dagli studiosi e dalla grande stampa probabilmente per le scelte moderate e prudenti che ne seguirono. E il tema, come giustamente nota l’Autrice nella sua Premessa, risulta particolarmente attuale dopo il rifiuto, pochi anni addietro, da parte dell’Olanda e della Francia di sottoscrivere la Costituzione europea. È la seconda volta in un cinquantennio che la Francia provoca una semiparalisi delle iniziative europee: anche allora, nel 1954, il Governo francese rifiutò di sottoscrivere il trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa (CED) e ci volle tutta l’opera assidua e costante di uomini come Gaetano Martino, Jean Monnet e P. Henry Spaak se nell’incontro di Messina si risvegliò l’ideale europeo e si adottarono nuovi metodi di azione per poter proseguire nel difficile cammino dell’integrazione europea. Orbene, in questo lavoro l’Autrice riconsidera criticamente le iniziative, le proposte e gli interventi politici attraverso cui si sviluppò il progetto di integrazione europea che venne lanciato, appunto, nella Conferenza di Messina del 1955 e di cui fu artefice principale il nostro Gaetano Martino, allora Ministro degli Esteri del Governo presieduto da Mario Scelba. Il lavoro si sviluppa in cinque corposi capitoli, attraverso cui si snoda l’analisi, a cominciare dalle ideologie europeiste e dalle prime forme di collaborazione europea, dopo l’immane catastrofe causata dalla follia nazista e fascista che aveva scatenato il secondo conflitto mondiale. Prosegue con un profilo di Gaetano Martino, del suo ideale europeista e delle iniziative intraprese per il rilancio del progetto di integrazione europea. Quindi si sofferma sui lavori preparatori della Conferenza di Messina e sulla organizzazione della conferenza stessa; esamina lo svolgimento delle quattro sedute dal 1° al 4 giugno 1955 con il puntuale racconto degli avvenimenti (e della tensione continua fra i partecipanti a causa dell’atteggiamento francese). Infine, illustra gli atti conseguenti alla Conferenza che portarono poi il Comitato intergovernativo e le varie Commissioni di studio alla*



concretizzazione degli obiettivi che erano stati formulati a Messina e cioè il MEC e l'EURATOM. Il percorso è lungo e travagliato, ma interessantissimo e ci dà la misura e la ragione della crisi in cui tuttora l'Europa si dibatte. Si è voluta l'unificazione monetaria, ma essa è stata conveniente solo per la Germania. A noi una svalutazione del marco tedesco equiparato ad un euro (con la conseguente svalutazione della lira che in pratica ha dimezzato i nostri stipendi) non ha apportato che qualche modesto beneficio e quasi esclusivamente nel settore dei mutui ipotecari con i bassissimi interessi. D'altronde, le correnti crisi finanziarie del nostro come di altri Paesi e l'oscillazione dello spread, sono il sintomo più evidente e più concreto che l'unione monetaria europea è nata imperfetta e rischia di pregiudicare quell'unione politica che uomini come i nostri Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, ma anche come P. Henry Spaak, Robert Schuman, e Konrad Adenauer avevano propugnato fin dalla riunione dell'Aja del 7-10 maggio 1948. Oggi che l'unione monetaria è avviata ma non compiuta (molti Stati non hanno ancora aderito per oggettive situazioni economiche interne), ci si è accorti che essa è stata prematura e imperfetta perché diverse fra di loro le economie dei Paesi aderenti e diverso il loro grado di sviluppo sociale e politico. Ma questo non può automaticamente comportare il predominio o la prevalenza di uno o più Stati sugli altri, perché qualsiasi unione deve essere necessariamente fondata sulla parità dei membri e sul fatto che ognuno di essi rinuncia a qualcosa a beneficio degli altri. Invece spesso assistiamo ad interferenze dei Paesi cosiddetti virtuosi specialmente nei nostri confronti, quasi che la "verità" fosse appannaggio solo di alcuni, che in forza di tale assunto possono permettersi di elargire consigli e distribuire rimproveri. È la grande finanza anglo-sassone e americana, massonica e protestante che ha preso di mira gli Stati cattolico-ortodossi e le loro economie (Irlanda, Portogallo, Spagna, Italia, Grecia e in parte anche la Francia: basta seguire le valutazioni di quegli Istituti quali Standard & Poor's, Fitch e Moody's, campioni conclamati di trasparenza, rettitudine, onestà e obiettività che fanno gli interessi della grande finanza internazionale, per rendersi conto di questo. Quanto agli Stati virtuosi e civili faremmo bene ogni tanto a ricordare loro che quando noi avevamo Archimede, Pitagora, Euclide, Platone e Aristotele, Fidia e il Partenone, Omero ed Eschilo, i loro antenati vivevano nelle caverne o nei boschi, si vestivano di pelli e strappavano la carne con i denti; che fu Cesare a civilizzare le Gallie e che furono le legioni romane a diffondere la civiltà e il diritto alle allora barbare popolazioni del nord Europa; che solo il genio italiano ha prodotto la Gioconda e la Cappella Sistina. Purtroppo, ciò che la Conferenza di Messina aveva rappresentato e indicato, e cioè una nuova tappa sulla via dell'integrazione europea, non si è puntualmente avverato per il permanere di solidi egoismi e di idee di superiorità da parte degli Stati più ricchi: ma quella Conferenza rimane comunque uno dei momenti più importanti e fondamentali di quel progetto di integrazione che l'Europa sta cercando faticosamente di portare avanti. La nostra speranza è che lo 'spirito di Messina' torni ad illuminare le menti e i cuori di coloro che sono preposti alla guida dei popoli, in modo che in un futuro non molto lontano ognuno di noi possa sentirsi ed essere veramente 'cittadino europeo'". Troviamo nel libro la Premessa e quindi il Capitolo Primo con Dall'Europa ideale all'Europa possibile: 1. 1 Le ideologie europeiste e le prime iniziative

per la collaborazione europea, 1. 2 C.E.C.A. e C.E.O.: due modelli di sviluppo per l'unificazione europea, 1. 3 Il fallimento dell'integrazione politica europea, 1. 4 Verso la conferenza di Messina: le premesse per il rilancio del progetto d'integrazione europea. Segue poi il *Capitolo Secondo* con *Gaetano Martino: ideale europeo e politica del rilancio*: II. 1 Profilo di Gaetano Martino, II. 2 L'europeismo di Gaetano Martino, II. 3 Le iniziative e la politica di "rilancio" del progetto d'integrazione europea. Continua il *Capitolo Terzo* con *Lavori preparatori in vista della Conferenza di Messina*: III. 1 La diplomazia e le proposte per una nuova tappa del percorso d'integrazione europea, III. 2 Tensioni franco-tedesche: il caso Monnet, III. 3 Organizzazione materiale della conferenza: allestimento ed accoglienza messinese. Si passa al *Capitolo Quarto* presentando *La Conferenza di Messina*: IV. 1 Prima seduta: l'elezione di Renè Mayer alla presidenza dell'alta autorità, IV. 2 Seconda seduta: riserve francesi sull'integrazione economica, IV. 3 Terza seduta: tensioni tra Pinay e Spaak, IV. 4 Quarta seduta straordinaria: gli accordi di Messina, IV. 5 Risoluzione della conferenza e bilanci. Il *Capitolo Quinto* tratta *Il lavoro del Comitato intergovernativo per la concretizzazione degli obiettivi di Messina*: V. 1 Le commissioni di studio e le premesse per l'attuazione dell'integrazione economica europea, V. 2 Il MEC, V. 3 L'EURATOM, V. 4 L'università europea. Conclude *Nota* e *Bibliografia*. Questo testo dovrebbe figurare in tutte le biblioteche degli studiosi ed appassionati dell'Europa, perché l'autrice abilmente presenta in esso un fondamentale scorcio di storia europea indicando i punti base della storica Conferenza di Messina che fu tanto importante per quei contenuti che stanno alla base di quell'Europa a noi cara che ancora soffre a stabilizzarsi, contenuti che l'oblio del tempo ha relegato fra gli eventi del passato facendoli dimenticare. (mlp)

GEORGE CADEDDU, *Petre pasce agnos meos. I sigilli pontifici del Fondo Privilegi nell'Archivio Capitolare di Lucca*, Pisa University Press, 2014, pp. 312, ISBN/EAN 9788867413539.

Il volume inizia con la *Presentazione* di Maria Luisa Ceccarelli Lemut che afferma: "È con vivo piacere che presento il bel lavoro di George Cadeddu, nato dalla sua tesi magistrale in Archeologia presso l'Università di Pisa, da me seguita, e giunto finalmente alla pubblicazione, frutto di una ricerca nuova e originale. Nuova perché tratta di una materia, la sfragistica, il cui studio per il Medioevo e per i periodi successivi è confinato in una ristretta cerchia di specialisti quando non ridotto a mera antiquaria, appannaggio di eruditi. La sfragistica, al pari dell'araldica, è il prodotto di un complesso linguaggio simbolico, a noi poco perspicuo, ma chiarissimo per gli uomini del Medioevo e dell'età moderna, che ne fecero un ampio uso in svariati contesti. Il sigillo rappresenta un'importante tipologia di fonte storica, sovente però trascurata a favore del documento di cui l'impronta sigillare fa parte integrante, ed è in grado di fornire un'ampia gamma d'informazioni:



da elementi più squisitamente materiali, legati appunto alla materia utilizzata e alla tecnologia, agli aspetti artistici, culturali e ideologici per le immagini e la simbologia impiegati, all'economia (chiudere o garantire le merci), al diritto e alla diplomazia, per la funzione di corroborare i documenti pubblici e privati. Nel vasto ambito della sfragistica, l'autore ha scelto il campo dei sigilli pontifici, e in particolare quelli conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Lucca, uno dei più ricchi in Italia, in cui sono confluiti gli archivi e le biblioteche del Capitolo cattedrale e dell'arcivescovado, e quindi in grado di offrire una vasta gamma di materiale: viene qui presentato lo studio sistematico dei sigilli pontifici (bolle plumbee, sigilli del pescatore, sigilli privati) presenti nel Fondo Privilegi dell'Archivio Capitolare, dall'XI al XX secolo. All'analisi dei sigilli qui considerati l'autore ha premesso, allo scopo di fornire il necessario inquadramento storico, una dissertazione generale sulla sfragistica pontificia, di cui con competenza e precisione filologica e diplomatistica sono tracciate le complesse vicende nei differenti periodi e presentate le diverse tipologie di sigilli con quanto attiene al loro studio, dai sistemi di apprensione ai materiali, dalle tecniche di costruzione agli uffici incaricati del loro uso e della loro custodia. Il nucleo del lavoro è costituito da 132 schede sigillografiche, una per ogni sigillo presente o deperdito, elaborate secondo le linee guida adottate in campo internazionale e in ambito italiano. Una pubblicazione come questa non può non essere corredata da un ricco corredo iconografico: di ogni sigillo è data l'immagine, recto e verso: sono inoltre presenti le foto dei torchi pressori utilizzati nella Cancelleria pontificia e altre che mostrano i modi di applicazione dei sigilli. L'autore si è trovato a percorrere un campo poco frequentato, ristretto a pochi specialisti, superando non pochi problemi, legati non solo alla specificità dell'argomento ma anche di carattere pratico e organizzativo. Con straordinaria competenza e sensibilità storica l'autore si è mosso in un'ottica multidisciplinare, con maturità scientifica e metodologica, dimostrando la capacità di usare con perizia e precisa consapevolezza le diverse fonti, storiche e materiali, a disposizione. Dalla sua fatica è uscito un lavoro nuovo e originale, che offre un importante contributo alla sfragistica pontificia". Segue poi la Prefazione di Luca Becchetti, Conservatore dei Sigilli dell'Archivio Segreto Vaticano che scrive: "Aderendo con piacere all'invito dell'autore mi è gradito presentare questo interessante studio sui sigilli pontifici conservati all'Archivio Storico Diocesano di Lucca. Nell'ambito degli studi sigillografici italiani ogni iniziativa volta a valorizzare il patrimonio sfragistico nazionale, quando scientificamente condotta, merita di essere accolta con favore data la sporadica attenzione riservata a questo tipo di oggetti spesso relegati ad appendice della ben più conosciuta fonte diplomatica. In realtà lo studio dei sigilli comprende una serie di informazioni di straordinaria utilità agli storici dell'arte, a quelli di iconografia e araldica, ai paleografi e ai diplomatisti; in tal senso pertanto non fa eccezione il valore della presente ricerca sui sigilli pontifici la cui connotazione potrebbe a ragione costituire oggetto di una branca a se stante all'interno della disciplina sfragistica tout court. Intraprendere un'indagine di tale portata che abbia patente di credibilità scientifica impone la domanda di come e in quali termini si possa con competenza e professionalità storiografica eseguire correttamente la decrittazione delle informazioni

sfragistiche provenienti in apparenza da ambiti diversi e riunite in un unico paradigma. Nel momento in cui ci si avvicina a questo campo di ricerca subentra la constatazione - spesso poco confortante - che da una matrice e dall'impronta che da essa deriva emergano problematiche afferenti a una complessa serie di discipline assai diverse tra loro che oltretutto presuppongono conoscenze non solo strutturali ma anche di terminologie appropriate. È opportuno constatare che in questo ambito di approfondimento, soprattutto italiano, attualmente solo una ristretta cerchia di specialisti è in grado di compiere studi qualificati su questo tipo di oggetti; tanto per la poca attitudine da parte dei ricercatori a condurre indagini di tal genere, quanto per l'inaccessibilità delle fonti spesso mal segnalate o ancor peggio non catalogate. Inoltre la prassi insegna sovente che approdino alla disciplina sfragistica valenti studiosi ma prestatati da altre discipline, i quali si occupano non senza profitto dell'analisi di questo tipo di fonti storiche tralasciando tuttavia di comprendere la vera natura dell'oggetto e le sue implicazioni di carattere tecno-logico-materiale. L'aspetto apparente dell'ambivalenza del sigillo e della matrice che lo genera, spesso fraintesi dal lato semantico, ha invece un preciso significato nella duplice valutazione di oggetto di pertinenza archivistico-diplomatica da un lato, e di valenza archeologica dall'altro. Solo dunque uno sguardo attento e multidisciplinariamente qualificato sarà in grado di percepire la sintesi di entrambe le connotazioni, mutuata anche dalla conoscenza della storia millenaria dell'oggetto, che ne permette la piena comprensione dei suoi caratteri. Il discorso sulla formazione del sigillografo in Italia sarebbe assai complesso e rappresenta un tema la cui sede non ne permette una disamina approfondita; ricordiamo tuttavia non senza rammarico, che la carenza di insegnamenti universitari della materia non aiuta certo a formare l'habitus professionale di questo tipo di ricercatore, il cui profilo è complesso, tenendo presente l'approccio ad ampio raggio che la materia impone; lo studio critico di matrici e sigilli necessita invero di un robusto sostrato di nozioni che spazia dalla paleografia alla diplomatica, dalla storia dell'arte all'agiografia, dalla genealogia all'araldica, alla cronologia, alla storia del diritto e a molti altri campi. Lo studio delle bolle papali ha avuto i suoi epigoni negli specialisti di diplomatica pontificia di area principalmente tedesca che compirono le loro ricerche soprattutto nei primi decenni del Novecento, nel clima delle fervide ricerche sulla materia e che rappresentano ancora oggi dei solidi punti di riferimento, come indica l'eshaustiva bibliografia tracciata in calce al volume che presentiamo. Da queste promettenti istanze lo studio sistematico delle bolle pontificie subì purtroppo nelle epoche successive un percepibile arresto - se si eccettua qualche sporadico e meritorio contributo - in base all'errata convinzione che tali testimonianze, perpetuandosi identiche nel tempo e differenziandosi non di molto da pontefice a pontefice, non rappresentassero campo fertile di indagine. In realtà lo studio analitico dei sigilli pontifici che pur si presentano nella veste iconografica consueta a partire dal papa Pasquale II fino ai giorni nostri, conferma che spesso i titolari che ne fecero uso disponessero di tipari leggermente differenti gli uni dagli altri o che vi furono ritocchi sulle matrici o ancora che un pontefice utilizzasse più conii in rapporto alle diverse esigenze della Cancelleria Apostolica. Acclarato poi che soprattutto nel Cinquecento -

età aurea della sigillografia pontificia - il pontefice interpellasse orafi di celebre fama per la confezione materiale del tipario sigillare, come fece Paolo III con Benvenuto Cellini, siamo in grado di comprendere come il possibile ambito di analisi riguardante questo tipo di oggetti possa assumere connotati di interesse straordinario. A queste prospettive si deve aggiungere, ad onor del vero, che la ricerca sui sigilli è spesso ostacolata dal già citato problema dell'accessibilità delle fonti. Da un punto di vista sfragistico generale purtroppo i maggiori archivi italiani nonché gli altrettanto ricchi omologhi diocesani o capitolari, tanto per rimanere in ambito ecclesiastico, non sempre incoraggiano studi di questo tipo; come già detto, i fondi d'archivio o le collezioni spesso non sono catalogati e per tal motivo la presenza dei sigilli all'interno dei complessi documentari non è sempre facilmente rintracciabile. L'opera del sigillografo si presenta dunque spesso disagiata e irta di difficoltà anche perché si scontra con il ben più grave problema dello stato di conservazione in cui molte bolle plumbee versano. Come avviene per tutti i metalli il piombo si trasforma attraverso un processo elettrochimico di ossidazione che provoca in taluni casi, a motivo dell'interazione tra il metallo e l'ossigeno, lo sviluppo di una patina protettiva sulle superfici degli oggetti costituiti di questo materiale. Ma la causa del degrado grave in cui versano molti sigilli plumbei si deve a un ulteriore meccanismo di corrosione che si sviluppa sul carbonato di piombo superficiale dei sigilli che in presenza di vapori nocivi dovuti all'errata conservazione, innesca un'alterazione successiva e irreversibile. I depositi in cui i sigilli sono spesso conservati - così come i contenitori, faldoni d'archivio o vetrine di esposizione - offrono infatti condizioni ambientali assolutamente inadatte a causa della concentrazione di sostanze dannose che conduce il sigillo fino alla possibile totale distruzione. Fortunatamente il quadro non sempre si manifesta con caratteristiche così gravi ma già uno stadio di degrado lieve, che spesso si riscontra su molte bolle plumbee pontificie attraverso la nota polverulenza superficiale, comporta gravi rischi per la manipolazione del sigillo da parte dello studioso oltre l'impossibilità di leggerne i dettagli iconografici. Fatte queste premesse non possiamo non valutare l'acume critico-metodologico con cui l'autore ha intrapreso e condotto lo studio che segue superando non pochi ostacoli: basti pensare alla redazione esaustiva delle schede di ciascun sigillo che tracciano un puntuale quadro analitico del corpus sfragistico dell'Archivio del Capitolo di San Martino, documentando al contempo l'imprescindibile e necessario legame che lega le singole impronte ai documenti di appartenenza. L'elaborazione poi del robusto apparato introduttivo come pure di quello bibliografico già sottolineato, entrambi funzionali alla comprensione degli usi e dei modi sfragistici pontifici, permette di codificare al meglio le informazioni legate all'impiego della matrice sigillare. Infine, ma non da ultimo, si apprezza l'attenzione e la cura che è stata posta nel fornire indicazioni sullo stato di conservazione degli esemplari, aspetto che consente di far luce sull'annoso problema della conservazione in ottica di possibili e futuri interventi di restauro o miglior condizionamento del materiale. Auspicando che tanto gli specialisti del settore quanto altri studiosi o semplici appassionati di storia verifichino il grado di approfondimento del volume che già reputiamo positivamente condotto quanto al metodo critico, speriamo che tale sussidio faccia da traino per altre - ed ugualmente minuziose - ricerche sullo

straordinario e ancora poco conosciuto patrimonio sigillografico che le istituzioni nazionali conservano”. Nell’Introduzione invece l’autore stesso ci spiega che: “Oggetto del presente lavoro è lo studio sistematico dei sigilli pontifici (bolle plumbee, sigilli del pescatore, sigilli privati) conservati nel Fondo Privilegi presso l’Archivio del Capitolo della cattedrale di San Martino dall’XI al XX secolo. Quest’ultimo fa parte dell’Archivio Storico Diocesano di Lucca, prezioso scrinium che raccoglie la memoria della Chiesa lucchese dagli anni Ottanta del VII secolo sino ai giorni nostri, memoria non solo della città ma dell’Europa intera poiché i documenti ivi conservati furono emanati dalle più importanti istituzioni civili e religiose. Attestato sin dal 9000 a.C, ben prima della comparsa della scrittura, il sigillo è una delle espressioni più antiche della civiltà umana. Nato come elemento rappresentativo del singolo individuo, nei millenni e nei più svariati contesti geografici ha assunto diverse funzioni: da una prettamente basilare di distinzione di un individuo e dei suoi beni all’interno di una comunità, alla garanzia della qualità e della provenienza delle merci durante gli scambi commerciali, alla sanzione giuridica dei documenti pubblici e privati. Condividiamo le parole di Stefania Ricci quando definisce il sigillo «microcosmo di cultura», l’impronta sigillare presenta infatti numerose sfaccettature: può essere analizzata da un punto di vista prettamente archeologico valutandone i materiali impiegati nella realizzazione, i metodi di costruzione e la tecnologia connessa a queste operazioni; da quello storico artistico, poiché i sigilli generalmente presentano iconografie più o meno complesse, legate a precisi significati simbolici, espressione della sensibilità artistica e culturale dei diversi periodi storici, a cui si legano gli studi araldici in quanto già dal XIV secolo compaiono nei sigilli elementi dei blasoni familiari; da quello economico e giuridico-diplomatico a seconda che le impronte sigillari fossero utilizzate a chiusura o garanzia delle merci o come elemento corroborativo dei documenti privati e pubblici; in una prospettiva storica, poiché i sigilli ci permettono, se apposti o conservati insieme con i documenti, di operare datazioni, attribuzioni; ed infine in una paleografica, poiché i sigilli presentano, tranne il caso di quelli anepigrafi, una leggenda, identificativa del titolare, impressa secondo le scritture proprie di ogni periodo, spesso legate a precisi significati ideologici e culturali. Infine non deve essere tralasciata la dimensione archivistica, aspetto quest’ultimo spesso sottovalutato dagli studiosi, in favore dell’analisi del singolo documento dimenticando che l’impronta sigillare ne è parte integrante e imprescindibile. Questa approssimazione metodologica non è più sostenibile poiché causa primaria di danni irreparabili al patrimonio sfragistico e può, e deve, essere corretta tramite la creazione di repertori sigillografici, al fine di ampliare e fissare la conoscenza del patrimonio sfragistico, e la ‘conservazione preventiva’ i cui principi basilari sono stati fissati in un recente studio di Luca Becchetti, Conservatore dei Sigilli e responsabile del Laboratorio di Restauro dei Sigilli dell’Archivio Segreto Vaticano. In quest’ottica multidisciplinare e conservativa abbiamo concepito il presente lavoro: i sigilli, apposti, staccati o deperditi, sono stati analizzati senza prescindere dal loro rapporto con il documento; di ognuno, seguendo un ordine cronologico e non tipologico, è stata compilata una scheda sigillografica in cui si sono messi in evidenza gli aspetti archivistici, archeologici, iconografici, paleografici e conservativi. A corredo delle

schede viene proposta un'introduzione storica alla disciplina sfragistica, la descrizione del contesto archivistico costituito dall'Archivio Capitolare, in particolare del Fondo Privilegi di cui viene analizzato quantitativamente e qualitativamente il patrimonio sfragistico pontificio; una dissertazione generale sulla sigillografia papale in cui vengono presentate le diverse tipologie di sigilli con particolare attenzione ai sistemi di appensione, ai materiali, alla tecniche di costruzione, al valore diplomatico, agli uffici incaricati del loro uso e della loro custodia". Il libro prosegue con: I. LINEAMENTI DI STORIA DELLA SFRAGISTICA, II. CONTESTO ARCHIVISTICO: 1. L'Archivio del Capitolo della cattedrale San Martino, 2. I documenti pontifici conservati nel Fondo Privilegi; III. I SIGILLI PONTIFICI: 1. Introduzione storica all'uso dei sigilli nella documentazione pontificia, 2. La bolla, 2.1. Sistemi di appensione, 2.2. Materiali: piombo e oro, 2.3. Tecniche di costruzione, 2.4. Sviluppo tipologico, 2.5. *Bullaria e Bullatores*: 3. L'anello del pescatore, 3.1. Panorama storico-giuridico: da sigillo segreto a sigillo ufficiale, 3.2. Sviluppo tipologico, 3.3. Materiale: la cera, 3.4. Tecniche di costruzione, 3.5. Le impronte del pescatore conservate nel Fondo Privilegi, 4. Il sigillo privato, 4.1. Materiale: la ceralacca, 5. I sacri piombi e l'anello piscatorio alla morte del pontefice, 6. I sigilli del papa neo eletto. IV LA SCHEDA SIGILLOGRAFICA: 1. Struttura, 2. Trascrizione delle leggende, I sigilli pontifici del Fondo Privilegi nell'Archivio Capitolare, Tavole 273, Tabella delle segnature archivistiche, Sigle e bibliografia, Indice dei nomi, dei luoghi e delle istituzioni. Questa è dunque una pubblicazione di elevato valore scientifico che ci presenta la sfragistica attraverso le sue varie sfaccettature partendo dai sigilli conservati nell'Archivio Capitolare di Lucca ed offrendoci una metodologia di ricerca basilare per chi si rivolga a tale disciplina, purtroppo oggi poco nota nel grande panorama delle scienze documentarie della storia. (mlp)

Il Diritto Nobiliare - Cenni storici, legislazione della penisola italiana e aspetti attuali; a cura di Carlotta Monti Guarnieri, *L'araldica dello Scudo d'Oro del Centro di Studi Araldici* <http://www.centrostudiaraldici.org>, ricerca iconografica di Luigi Borgia e Carlotta Monti Guarnieri, stampato dalla Cromografica Roma s.r.l., Roma 2013, pp. 184. Questo è il secondo volume della serie "L'araldica dello Scudo d'Oro", al quale deve aggiungersi pure il fuori collana relativo a Laura Cirri su "L'araldica fiorentina al tempo di Cosimo III", collana ideata con lo scopo di raccogliere e valorizzare tesi di laurea premiate nell'ambito del premio "Gran premio scudo d'oro" dedicato alla memoria di Paolo Giovanni Maria Coppola, figlio prematuramente scomparso, di Raffaele Coppola, rettore del Centro Studi Araldici. Il testo inizia con la Presentazione di Raffaele Coppola, rettore del Centro Studi Araldici, poi segue l'autrice, in possesso della laurea



magistrale in giurisprudenza conseguita presso l'Università degli Studi di Padova, che nell'introduzione afferma di avere voluto dedicare *“un approfondimento ad una materia non trattata durante il corso di laurea. Tale scelta è stata è stata dettata dalla considerazione che, così avrei potuto svolgere un lavoro assolutamente indipendente ed esente da condizionamenti”*, ed aggiunge: *“Il mio studio è stato orientato, inizialmente alle origini della nobiltà, dal punto di vista giuridico, pensando anche a quelle civiltà in cui il diritto scritto e le codificazioni non esistevano, almeno per come le intendiamo noi oggi e perciò ho deciso di fare un breve cenno ai popoli più importanti della storia. Sono passata, poi, ad analizzare il periodo feudale che ha dato vita agli aspetti più importanti e diffusi del diritto nobiliare e dal quale sono derivate le classificazioni e i vari modi di acquisto della nobiltà, non dimenticando l'età dei comuni e il periodo successivo, delle Signorie e dei Principati, al termine del quale, con la Rivoluzione francese, il diritto nobiliare ha avuto la sua prima battuta d'arresto, per poi ripartire, anche se con delle peculiarità totalmente differenti rispetto a quelle delle epoche precedenti. Lo studio doveva necessariamente essere delimitato e circoscritto ad alcuni aspetti, quindi ho deciso di dedicare l'attenzione a quella parte del mondo che più ci riguarda, cioè alla penisola italiana ed, in particolare, a quegli Stati dove la legislazione nobiliare è stata più fiorente e meglio documentata; non sottovalutando, inoltre, che la legislazione nobiliare di alcuni Stati ha dato origine ad Ordini Cavallereschi tutt'ora esistenti, la disciplina dei quali trova un'attuale applicazione del diritto civile e del diritto penale. Ancora, per quello che riguarda gli Ordini cavallereschi della Santa Sede e la loro conciliabilità con l'Ordinamento italiano, il riferimento legislativo è quello dei Patti Lateranensi e delle Norme Costituzionali. L'elaborato prende in considerazione, poi, quelle che sono state le leggi nobiliari del Regno d'Italia, dall'art. 79 dello statuto Albertino, norma fondamentale in materia, passando per vari Regi Decreti, alcuni dei quali di dubbia legittimità, fino ad arrivare ai Regolamenti n. 651 e 652 del 1943 riguardanti l'Ordinamento dello stato nobiliare italiano, gli ultimi emanati prima della caduta della Monarchia ed in vigore in quel momento. Non poteva ovviamente mancare un'attenta disanima della norma abolitiva del diritto nobiliare in Italia, l'art. XIV delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, e dei suoi sviluppi giurisprudenziali, visti attraverso alcune sentenze della Corte di Cassazione ed una, importantissima, della Corte Costituzionale, la n. 101 del 26 giugno 1967. Grazie a queste sentenze è stata trattata anche la problematica della cognomizzazione dei predicati nobiliari, aspetto piuttosto recente del diritto nobiliare che ha sollevato non pochi problemi. Infine, l'ultimo capitolo è stato dedicato a quello che risulta l'aspetto più attuale del diritto nobiliare. Innanzitutto, lo stemma viene considerato segno distintivo della persona e come tale si affianca al cognome avendo di questo la medesima tutela giuridica. Inoltre, partendo dalla considerazione che ogni famiglia nobile aveva ed ha uno stemma suo proprio identificativo del casato, e che tale stemma è usabile, anche se con dei limiti dai soggetti che lo posseggono, il fatto che tali soggetti possano*

usare di tali stemmi come marchi di fabbrica, ed intendendo come tali tutti quei segni suscettibili di essere rappresentati graficamente purché siano idonei i prodotti o i servizi di un'impresa da quelli delle altre, pone dei problemi nel momento in cui anche altri usino tali segni distintivi, problemi che sono attuali e risolvibili tramite il diritto civile ed in particolare grazie al Decreto Legislativo n. 30 del 10 febbraio 2005 denominato Codice della proprietà industriale. Il lavoro è stato svolto non con la pretesa di farne risultare uno scritto esaustivo ed onnicomprensivo del diritto nobiliare, cosa che sarebbe risultata, oltretutto, impossibile dato anche il grande quantitativo di materiale esistente in materia; semplicemente, ciò che risulta da questo studio è una sintesi di quello che è stato un importante istituto della nostra e di tante altre civiltà, che pur appartenendo al passato è giunto sino ai giorni nostri e, tutt'ora, pone delle questioni che sono assolutamente attuali”.

Il volume contiene 59 tavole a colori, di pregio ed interesse a seguito di una ricerca iconografica condotta dall'autrice e da Luigi Borgia. Prosegue con il Capitolo 1. NOBILTÀ, STORIA, DEFINIZIONI E ORDINI CAVALLERESCHI: 1. 1. Origini del concetto di nobiltà, 1. 2. Modi di acquisto e tipi di nobiltà: 1.2.1. La nobiltà feudale e cavalleresca, 1.2.2. La nobiltà civica e patrizia, 1.2.3. La nobiltà di toga o per uffici, 1.2.4. La nobiltà per diploma, 1.2.5. La nobiltà uterina, 1.2.6. La nobiltà per usucapione, 1.2.7. la nobiltà di Corte; 1.3. Ordini cavallereschi nobilitanti ed onorificenze: 1.3.1. Onorificenze pontificie, 1.3.2. Onorificenze italiane: monarchiche e repubblicane e loro revoca, 1.3.3. Onorificenze estere, loro riconoscimento e limiti, 1.3.4. La repressione penale del conferimento e dell'uso abusivo di onorificenze in Italia; 1. 4. La nobiltà nelle repubbliche: il caso di S. Marino. Tavole capitolo 1. Il Capitolo 2. LEGISLAZIONE NOBILIARE: 2.1. Legislazione preunitaria degli Stati italiani: 2.1.1. Parma e Piacenza e l'Ordine di S. Lodovico, 2.1.2. Granducato di Toscana e Sacro Ordine Militare di Santo Stefano Papa e Martire, 2.1.3. Stato Pontificio e Ordine dello Speron d'Oro, 2.1.4. Regno delle Due Sicilie, 2.1.5. Regno di Sardegna, 2.2. Lo Statuto Albertino, 2.3. Leggi nobiliari del Regno d'Italia: 2.3.1. R.D. 10 ottobre 1869 n. 5318 sull'istituzione della Consulta Araldica e il R.D. 8 maggio 1870 riguardante il relativo regolamento, 2.3.2. R.D. 11 dicembre 1887 n. 5138 sull'Ordinamento e R.D. 5 gennaio 1888 sul Regolamento della Consulta Araldica, 2.3.3. R.D. 15 giugno 1880 e R.D. 5 marzo 1891 n. 115, 2.3.4. RR.DD. 2 luglio 1896 n. 313 e 5 luglio 1896 n. 314 sul nuovo Ordinamento della Consulta Araldica e sul relativo Regolamento, 2.3.5. RR.DD. 20 marzo 1924 n. 442 e 28 dicembre 1924 n. 2337 sull'uso dei titoli nobiliari e sulle contestazioni giudiziarie, 2.3.6. RR.DD. 16 agosto 1926 n. 1489 e 16 giugno 1927 n. 1091, sul nuovo Statuto delle successioni a titoli nobiliari, 2.3.7. R.D. 21 gennaio 1921 n. 61 sull'Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano, 2.3.8. RR.DD. 7 giugno 1943 n. 651 e n. 652 sul Nuovo Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano e sul Regolamento della Consulta Araldica del Regno; gerarchia nobiliare, 2.4. Costituzione Repubblicana: Disposizione transitoria e finale XIV e articolo 3. Il Capitolo 3. PROFILI

ATTUALI: 3.1. Araldica e stemmi, 3.2. Lo stemma come marchio di fabbrica e la sua tutela, Tavole capitolo 3. Il libro prosegue con Conclusioni. Bibliografia. Sitigrafia. Il lavoro realizzato è utilissimo per un primo approccio al diritto nobiliare e ad alcune scienze documentarie in esso trattate perché in poche pagine in maniera efficace aiuta in forma semplice e chiara chi voglia avvicinarsi a questa materia anche perché tratta argomenti non propriamente legati al diritto nobiliare, ampliando la panoramica all'araldica, o agli ordini cavallereschi, argomenti che sono però di riferimento alla legislazione nobiliare. Interessante rilevare che queste tematiche trattate non sono solo riferibili alla penisola italiana ma all'Europa, sebbene la bibliografia indicata sia molto limitata, evidentemente non aggiornata con gli studi degli ultimi dieci anni. Per quanto riguarda gli ordini cavallereschi e il concetto di ordine non nazionale ricordiamo che per la Repubblica italiana sono autorizzabili (e non riconoscibili come affermato) solo quelli che fecero parte del patrimonio premiale delle dinastie preunitarie della penisola italiana, e ahimè prestigiosi ordini come il Toson d'Oro austriaco non lo sono; del resto trattandosi solo di autorizzazioni all'uso potrebbero per qualche ragione essere modificate come già avvenne per il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio con gran maestro S.A.R. l'infante don Carlos, duca di Calabria (che per decenni non venne considerato autorizzabile sebbene in possesso di solidi pareri dei più alti Istituti di Stato e supporto da parte della Casa Reale di Spagna, con la quale la Repubblica Italiana mantiene relazioni diplomatiche), ed aggiungo ancora che tali autorizzazioni potrebbero essere sospese o revocate per i più svariati motivi. Per quanto riguarda gli stemmi viene riportata sinteticamente la legislazione italiana che presenta a dire il vero particolarità differenti dai Paesi dove l'araldica viene ancora quotidianamente praticata; è anche ben presentato il concetto di stemma come marchio di fabbrica, che però non viene accettato dalla totalità degli araldisti, ma viene stranamente ignorata l'esistenza degli uffici araldici di Stato tutt'ora esistenti nel mondo, e dove gli italiani potrebbero far valere i loro diritti araldici riconoscibili anche all'interno della Comunità Europea (ovviamente limitatamente al contenuto araldico dello stemma, e non certo all'aspetto nobiliare). Carlotta Monti Guarnieri ha svolto da sola e con profitto un lavoro di ricerca su un argomento che penso non sia conosciuto in forma approfondita dai suoi docenti dell'Università di Padova (non vedo alcuna presentazione da parte del relatore), nè da coloro che l'hanno seguita nella redazione del volume. Del resto in questo settore che è ancora lontano dall'ambiente universitario (si ricordi che in Europa solo a Madrid esiste un master universitario di II livello proprio sul diritto nobiliare) anche coloro che si definiscono "esperti" spesso vivono di rendita evitando di aggiornarsi.

Desidero comunque sottolineare che questo libro era necessario ed è utile per l'elevato numero di notizie contenute e dovrebbe figurare nella biblioteca di tutti coloro che si accingono ad affrontare un argomento che merita di essere conosciuto da chi voglia praticare le scienze documentarie della storia. (*Pier Felice degli Uberti*)

GIOVANNI SCARABELLI, *OMNIS POTESTAS A DEO. Il conferimento pontificio dello Stocco e del Pileo a quattro Gran Maestri dell'Ordine di Malta nel Settecento*, Coordinamento Editoriale e Studio grafico di Alessandro Giorgi, Consulenza Storica di Frà Giovanni Scarabelli, Edizioni CLD Libri - (DGS Servizi s.r.l. www.cldlibri.it - info@dgsservizi.it) 2014, pp. 64. ISBN 9788873992585

Il libro che fa parte della collana Onori e Glorie si apre con il *Capitolo 1* dove Frà Giovanni Scarabelli scrive: «Ritengo che abbia un certo valore considerare il conferimento dello stocco e del pileo a quattro Gran Maestri dell'Ordine di Malta nel Settecento per due motivi: perché è la prima volta che il Capo dell'Ordine riceve questo riconoscimento pontificio ed in secondo luogo perché abbiamo a disposizione abbondanti documenti in proposito. Destinatari del riconoscimento pontificio furono frà Anton Manoel de Vilhena, frà Emanuel Pinto, frà Francesco Ximenes de Texada e frà Ferdinando von Hompesch. Intendo soffermarmi soprattutto sui primi due, avendo a disposizione documenti di prima mano, mentre, stante la ripetitività del cerimoniale presenterò solo i documenti essenziali relativi al terzo e sul quarto mi limiterò a qualche breve osservazione. Val la pena, certamente, iniziare con un sintetico richiamo all'origine di questa cerimonia. Il conferimento da parte del Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica dello stocco e del pileo costituisce una tradizione piuttosto antica, risalente con sicurezza al XIV secolo, tanto che - pur con ipotesi precedenti - è documentata l'assegnazione dello stocco e del pileo benedetti da Papa Urbano VI nel 1386 a Forteguerra Forteguerris a Lucca. Un primo interrogativo: che cosa erano? La risposta è semplice. Lo stocco o pontificale o stocco pontificio era uno spadone di circa un metro e mezzo, caratterizzato dal "pomo a pera rovesciata e con i bracci dell'elsa arcuati verso l'alto e, quindi, arricciati vistosamente all'estremità"; sulla lama recava inciso il nome del Papa e l'anno di pontificato nel quale veniva benedetto e sul fodero campeggiavano le armi della Santa Sede e del Pontefice. Il pileo o "berrettone" era un vero e proprio copricapo di velluto cremisi, finemente ricamato in oro, ornato di pietre preziose e recante sulla fronte sopra la visiera la colomba dello Spirito Santo ricamato in perle. Il secondo interrogativo, fondamentale, richiede una risposta più articolata: quale era il loro significato? Partiamo dal rituale di benedizione. La notte del Santo Natale, il Papa in sagrestia, dopo aver assunto i paramenti sino alla stola, imponeva l'incenso offertogli dal cardinale primo prete, pronunciava la preghiera di benedizione, aspergeva e incensava lo stocco e il berrettone che, presi da un tavolo ornato di tovaglie e con due candelieri accesi, erano sorretti da un chierico di camera genuflesso. Nel caso che non celebrasse ma assistesse alla messa successiva o al mattutino, il Papa indossava la cotta, il rocchetto e la stola e procedeva così al rito. La spada veniva sorretta dalla sua impugnatura e il berrettone era collocato sulla punta della medesima. Il chierico di camera portava la spada e il berrettone benedetti precedendo la croce papale fino alla cappella o al luogo della



celebrazione del mattutino o della messa. Una volta giunto davanti all'altare in cornu epistolae li consegnava ad un mazziere che li avrebbe sostenuti fino al termine della celebrazione. È possibile approfondire il significato prendendo in considerazione la preghiera di benedizione per lo Stocco che così recita: "Ti chiediamo, Signore Gesù Cristo, di degnarti di benedire questa spada in difesa della Santa Romana Chiesa e della Repubblica cristiana, costituita a mezzo della nostra benedizione per il castigo dei malfattori e a onore invero dei buoni, affinché per mezzo di essa colui che ne sarà cinto, con la Tua ispirazione, eserciti il potere con giustizia ed equità, rovesci l'iniquità e protegga e difenda da ogni pericolo la tua Santa Chiesa e i suoi fedeli, che per redimere con il tuo sangue prezioso, oggi ti sei degnato di scendere sulla terra e assumere la nostra carne ..". Da questa preghiera risulta evidente che esso ricorda al destinatario del dono pontificio che egli non ha la potestà secolare e lo jus della spada né da se stesso né dai suoi popoli, bensì da Cristo re e supremo monarca. L'abate Rainaudo così descrive il significato del rito riferendosi al gesto che colloca lo stocco sotto il pileo: "L'uso della spada si dimostra per il cappello tempestato di perle accomodate in maniera che rappresentano una colomba, perché avendo il principe quasi velata la testa per l'ubbidienza, gli si dà con la spada il cappello per dimostrare che non altrimenti, a suo capriccio, valer si deve della podestà della spada, ma secondo i dettami della ragione e gli ordini di chi gliela diede, ch'è Dio capo e Signore di tutti. Così si comprende che bisogna adoperare la spada, non secondo il dettame dello spirito umano, soggetto all'ira, all'ambizione, alla vendetta, ma nello spirito rappresentato dal candore delle perle di chi mentre visse tra noi fu più candido di esse ed a cui chi serve regna e gioisce". Il significato del conferimento è ulteriormente ben espresso nella cerimonia di consegna, documentata nella cronaca relativa al Gran Maestro del Vilhena. Ivi è riportato il testo della monizione, in latino, pronunciata dal Priore della Chiesa. In essa si richiama, anzitutto, il contesto tradizionale della benedizione, che avviene la notte vigilare del Natale del Salvatore, interpretato come l'inizio della "battaglia" del Figlio di Dio incarnato contro il "diavolo inventore della morte". Per l'uomo è il passaggio dalla regione delle tenebre a quello della Luce di Dio. Questo motivo rende "ragionevole" la benedizione dello stocco, "spada del Signore potente" e il conferimento in quella precisa ricorrenza natalizia, affinché alla persona destinataria venga riconosciuto il "precipuo decoro" della virtù della forza che lo caratterizza. Inoltre, il conferimento si configura come un segno della paterna benevolenza del Santo Padre - nominato esplicitamente quello Regnante - al destinatario, altrettanto indicato nominalmente e con le funzioni che lo caratterizzano. La monizione introduttiva, nel nostro caso affidata al Priore della Chiesa Conventuale Maggiore di San Giovanni Battista nella Humillima Civitas Vallettae a Malta, così come viene riportata, inalterata, in entrambe le relazioni dei conferimenti in oggetto evidenzia in primo luogo l'antica tradizione che caratterizza il conferimento dello stocco e del pileo. Tutto questo significato simbolico viene ancor più rafforzato dalle due preghiere che accompagnano la consegna delle insegne. Relativamente allo stocco: Firmetur in Eo manus tua, atque exaltetur dextera tua, et sic per illum induaris virtute ex Alto, ut ad confusionem Inimicorum Crucis Christi, Sanctaeque Matris Ecclesiae gloriam illucescant

coruscationes Eius Orbis terrae, praestante Eodem Domino Nostro Jesu Christo, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat Deus in saecula saeculorum, Amen. In ordine al pileo: Accipe quoque Pileum hunc quasi Galeam salutis, et munitionis in Capite tuo, ut Te augite in die belli coeleste lumen obumbret: Sit in Te Spiritus Fortitudinis, et Consilij, quatenus profligatis Orthodoxae Fidei Hostibus, veram inter Christianorum fines pacem stabilias, quam de Coelo terra invexit Rex pacificus Jesus Christus Dominus Noster, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus per omnia Saecula Saeculorum. Amen. I documenti. Queste sono sostanzialmente le fonti documentarie di riferimento.

La prima è costituita dalla terza parte di un'opera monumentale, la cui redazione definitiva avvenne fra il 1771 ed il 1773, riportante il cerimoniale con calendario liturgico in uso nella Chiesa Conventuale Maggiore di S. Giovanni Battista a La Valletta.

Nel terzo libro De quampluribus Solemnibus Functionibus /extraordinariis/et/Translationibus Sacrarum Reliquiarum/Sanctorum/ac/Imaginum, a Nostro Sacro Ordine peractis/ac a Veneranda Assemblée Fr.um Cappellanorum/Conventualium Eiusdem Ordinis tam in Nostra/Majori Ecclesia Conventuali S. Joannis Baptistae/quam extra celebratis/Liber Tertius si riportano, fra le altre, le cronache relative alle cerimonie effettuate per la consegna dello stocco e del pileo ai Gran Maestri Antonio Manoel de Vilhena ed Emmanuel Pinto. A quest'ultimo attiene anche la seconda fonte documentaria costituita dalla Relazione delle cerimonie relative alla consegna delle insegne inviate dal Papa al Gran Maestro Pinto, che qui viene riportata integralmente, pubblicata a Roma dalla Stamperia di Antonio De' Rossi nel 1747. Similare pubblicazione viene alla luce nel 1774 in occasione della consegna al Gran Maestro frà Francesco Ximenes de Texada, curata da frà Giovanni Mallia e stampata nella Stamperia del Palazzo Magistrale. Del conferimento a frà Ferdinand de Hompesch rimane soltanto il testo del breve pontificio conservato negli atti del Sacro Consiglio, come vedremo a suo luogo». Segue il Capitolo 2 che tratta La "Cronaca" relativa al Gran Maestro de Vilhena, quindi il Capitolo 3 su Il conferimento al Gran Maestro Pinto seguendo la Ristampa anastatica, poi il Capitolo 4 che tratta del Conferimento al Gran Maestro Ximenes, e dopo il Capitolo 5 con il Conferimento al Gran Maestro de Hompesch. Conclude l'Appendice fotografica. Si tratta di una preziosa pubblicazione che soffermandosi sulla tradizione dello stocco e del pileo rispettata dalla Chiesa merita di essere conosciuta anche dal grande pubblico. (mlp)



Mons. G. Scarabelli

GUIDO FINESCHI SERGARDI, *La nostra controrivoluzione*, I nuovi saggi, Edizioni Effigi, 2014, pp. 234.

L'autore nella bella Introduzione scrive: *"Ho riunito alcune riflessioni degli ultimi vent'anni, presentando una personale analisi sulla società civile italiana, della sua evoluzione dal secondo dopoguerra a oggi e dei tanti gravi problemi che la affliggono. Credo e spero di averlo fatto nel modo più spontaneo, semplice e*

diretto. Questo breve testo non nasce come una relazione accademica, ma come conversazione aperta con il popolo italiano. non so se riuscirò a smuovere qualcosa nel lettore, nel Cittadino, ma il suggerimento che mi permetto di offrire, è di chiudere con il passato, recente e lontano, ma da quel passato prendere quanto di buono esisteva ed era stato realizzato, per costruire, con energie fresche, un futuro per i nostri figli". Infatti troviamo espressa in forma sintetica la chiara analisi dell'evoluzione della nostra società civile dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ai giorni nostri, addentrandosi in argomenti importanti quali la Giustizia, la Mafia, la Chiesa Cattolica, la Massoneria, l'Islam e la Famiglia. Dalle pagine traspare quanto sia profondo nell'autore il senso di amore di patria, l'essenza della cattolicità e la sincera sofferenza per la decadenza etico morale dell'Italia. Allo stesso tempo però si manifesta un positivo senso d'ottimismo nel programma di rilancio per il futuro... Nella presentazione di S.E. Rev.ma Mons. Gianfranco



Girotti, Reggente emerito della Penitenziaria Apostolica leggiamo: "All'invito di un amico non si può resistere e Guido è un amico vero, autentico. Ne conosco l'onestà a tutto campo, il coinvolgimento personale nel sociale, la piega critica nella lettura della nostra storia recente e contemporanea e soprattutto l'intento, variamente dichiarato, di mettere in evidenza lacune e contraddizioni, con la nascosta speranza che, diventando comunitaria, la voce sia più vicina ai fini del loro superamento. L'arco tematico va dalla famiglia in dissesto ai giovani in cerca di occupazione, al lavoro sempre più scarso e di carattere sempre più specialistico. Oltre che denunciare cadute di tono in campo morale e scelte politiche talvolta dissennate, cosa proporre per dare stabilità alla famiglia, formazione solida ai giovani, dimensione più umanamente coinvolgente al lavoro? Il suo occhio semplice ma non distratto; le sue analisi sbrigative ma non superficiali; le prospettive che dischiude a volte, forse, più con la forza dell'emozione che con il rigore della ragione, sono tratti che rendono certamente piacevole la lettura di queste pagine, scritte con il calore del cuore e la determinazione di chi non si accontenta di assistere agli eventi, ma vuole partecipare al loro accadimento. Spia della bontà sotterranea dell'intero discorso è la dedica ai bambini, di cui conosce la tristezza che ne vela lo sguardo, lo smarrimento che segna troppo in fretta e con brutalità il loro primo aprirsi al mondo. Ebbene, lasciando intravedere uno squarcio della sensibilità del suo animo, egli, con grande forza, si augura che tutti i bambini della terra 'possano guardare al futuro con un sorriso'. È un barlume di luce che attraversa tutte queste pagine e accende nel lettore il desiderio di partecipare con maggiore consapevolezza al superamento delle difficoltà più vistose del nostro tempo". L'Indice Generale raccoglie: la Presentazione, l'Introduzione poi i vari punti quali: 1. Realtà, 2. Progetti politico economici, 3. Appalti pubblici, 4. Tasse,

5. Mafia, 6. Giustizia: 1) Forze dell'Ordine, 2) Carceri, 3) Proporzionalità, 7. Beni pubblici, 8 Turismo, 9. La cicala e la formica. 10. Politica ed amministrazione, 11. Democrazia, 12. Banche, 13. Onestà, 14. Dignità di una Nazione, 15. Immigrazione, 16. Involuzione Sociale, 17. Famiglia: 1) Neopaganesimo, 2) Matrimonio, 3) Genio della lampada, 18. Nobiltà: 1) Chiesa Cattolica Stato Pontificio, 2) Nuova aggregazione, 3) Patrimonio, 4) Architettura, 5) Moda, 6) DNA, 7) Reazione della nobiltà, 8) Garanzia familiare, 9) Titoli ed onorificenze, 10) Monarchia, 11) Conclusioni, 19. Giovani: 1) Istruzione e lavoro, 2) Anticonformismo, 3) Evoluzione ed aggiornamento, 20. Chiesa e massoneria, 21. Cristianesimo ed Islam, 22. Fascismo - Comunismo, 23. Popolo e rivoluzione, 24. Sindacati, 25. Lavoro, 26, Non ti arrendere mai, 27. Renzi - Grillo, 28. Stati Uniti, 29. Unione Europea, 30. Verginità - Prostituzione - Adulterio: 1) Verginità, 2) Adulterio, 31. Forze Armate: 1) Cinema, 32. Giornalismo: 1) Privacy, 2) Stampa e denaro pubblico, 33. Libertà Libertà Libertà, 34. Conclusioni. Note al libro, Indice dei nomi, Bibliografia. Un libro che si legge in un fiato e che rivela la pulizia morale dell'autore, un aspetto oggi diciamo pure piuttosto raro a ritrovarsi in simili pubblicazioni. (*Pier Felice degli Uberti*)



Guido Fineschi Sergardi

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.